



Congregazione Religiosa dei Figli di Maria Immacolata - Pavoniani Il Superiore generale

Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia pavoniana:

Scrivo questa lettera mentre sto facendo visita alle nostre comunità e attività della provincia del Brasile.

Con grande gioia sto contemplando il bene che il nostro carisma, attraverso i religiosi e i laici pavoniani, sta facendo in queste terre benedette. Vedo la generosità e la dedizione nell'accompagnare i ragazzi e i giovani più bisognosi nelle diverse realtà che sto visitando. Posso testimoniare che tutte le attività sono molto pavoniane e offrono un futuro di speranza a questi ragazzi e anche alle loro famiglie. In questi tempi di pandemia dove coloro che più stanno soffrendo sono i poveri, le nostre opere hanno continuato ad essere aperte, sono state luoghi dove le famiglie hanno potuto ricevere l'aiuto necessario per i bisogni più elementari, attraverso generi alimentari di prima necessità e prodotti per l'igiene. Sono stati anche posti dove, in presenza o online, le persone hanno trovato accoglienza, ascolto e attenzione. Come sempre mi hanno sorpreso positivamente diverse cose:



- **Il miracolo che rappresenta il CEAL/LP** di Brasilia per i bambini e i giovani sordi. Con lodevole dedizione e, devo dire, con uno spirito molto pavoniano, gli educatori, gli specialisti e tutti i volontari aiutano questi ragazzi a sognare una vita autonoma nonostante la loro disabilità uditiva e a inserirsi nella società come membri attivi della stessa. Non posso dimenticare i ragazzi e i giovani **autistici**: il CEAL/LP rappresenta per loro e le loro famiglie un luogo dove poter crescere nell'accettazione della loro realtà e allo stesso tempo rappresenta un luogo dove poter fare dei passi in avanti. Sono rimasto sorpreso dalla lunga lista d'attesa, questo significa che stiamo lavorando in modo molto professionale e con tanto amore e dedizione;
- Sono felice di vedere come nei **luoghi dove non c'è comunità religiosa** (S. Leopoldo, S. Pablo, Eloi Mendes...), i laici con un cuore molto pavoniano, continuano a prendersi cura e ad accompagnare i ragazzi e i giovani più bisognosi, *“amandoli come la pupilla dei loro occhi”*, facendo con loro progetti di reinserimento nella società come buoni cristiani e buoni cittadini;
- Noto quanta importanza viene data all'educazione nella scuola, attraverso i colleghi che, attuando il metodo pavoniano ed educando ai valori umani e cristiani, aiutano i ragazzi e i giovani a prepararsi per essere protagonisti nella società del futuro. Hanno molto presente il “patto educativo globale” proposto da Papa Francesco;
- È molto interessante il lavoro che viene svolto con i ragazzi per un'educazione integrale: formazione ai valori, apprendimento di un mestiere, laboratori per sviluppare le loro qualità artistiche..., si stanno formando per un futuro pieno di speranza. A questo vanno aggiunti i corsi “professionalizzanti”, attraverso i quali i ragazzi imparano un mestiere per inserirsi nel mondo del lavoro;
- Vedo anche molto significativo il lavoro pastorale nelle parrocchie e nelle case di formazione. È un'occasione per formare cristianamente i ragazzi e i giovani che qui ancora frequentano la Chiesa in un numero abbastanza significativo. La proliferazione di gruppi nelle comunità parrocchiali è espressione del coinvolgimento e della partecipazione dei laici nella comunità. Tutto ciò aiuta a renderci consapevoli della Chiesa come popolo di Dio, arricchito dai vari carismi e ministeri.

Nell'osservare tutto questo, ringrazio Dio per la grandezza del nostro carisma e per la convinzione di religiosi e laici: **il carisma pavoniano è molto attuale, molto valido e necessario per la Chiesa e per il mondo di oggi**. Mi rendo anche conto della necessità che abbiamo tutti noi, religiosi e laici, di continuare a formarci per dare risposte chiare e valide alle sfide della gioventù di oggi. Non è solo una formazione intellettuale, anch'essa molto necessaria, ma soprattutto una formazione del cuore che ci renda consapevoli che dobbiamo “passare” nel mondo facendo del bene, sull'esempio del nostro “divin maestro Gesù”. Dobbiamo formarci alla costanza, alla generosità, alla disponibilità che ci facciano essere

veri compagni di viaggio di questi ragazzi, per essere per loro luce come educatori e indicatori di cammini di futuro.

Esorto tutti, religiosi e laici, a guardare fuori, al mondo dei ragazzi e dei giovani, al mondo della povertà e delle difficoltà di tante persone. Questo ci aiuterà a non avere paura di uscire a condividere con loro il cammino e la vita. Questo ci aiuterà a non rimanere bloccati, paralizzati, occupati solo con i nostri problemi e conflitti interni. Confermo una volta di più che tante volte, soprattutto alcuni religiosi, siamo molto impegnati nei nostri problemi interni, nelle difficoltà nelle nostre relazioni, nelle lotte fratricide per quote di potere, nelle nostre critiche distruttive, nel vedere solo le cose negative degli altri o della famiglia, nell'agire come partiti politici guidati dalle nostre idee e dal nostro modo di intendere le cose, nell'essere aziende dedite a un lavoro che ci dia vantaggi personali. Molto impegnati in questo, dimentichiamo che siamo una famiglia che a partire dalla fraternità, lavora per un mondo migliore ed è motivo di speranza per un mondo così spesso sconcertato e disorientato. Molte volte questo nostro atteggiamento ci porta ad essere visti come poco significativi, come quelli che parlano molto e fanno poco, in definitiva come poco credibili. Così passiamo i giorni della nostra vita molto occupati a non fare nulla o a fingere di essere qualcosa che non siamo. Ricordiamo le parole di Papa Francesco: *“Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchioderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37)”*. (EG 49)

“La malattia tipica di una Chiesa chiusa è l'autoreferenzialità; guardare se stessa, stare curva su se stessa come quella donna del Vangelo. È una sorta di narcisismo che ci porta alla mondanità spirituale e al clericalismo sofisticato, e poi ci impedisce di sperimentare la dolce e confortante gioia di evangelizzare” (Lettera inviata alla 105ª Assemblea Episcopale Argentina)

Questo è il messaggio dell'ultimo Capitolo generale: “Partire senza indugio”, senza paura, con l'unica certezza che Lui esce con noi, per camminare con i giovani più bisognosi.

In questo mese inizieremo il tempo liturgico di Avvento, è un tempo che ci aiuta a crescere nella speranza, per essere motivo di speranza per tanti nostri fratelli. Viviamo questo tempo con profondità, leggiamo e meditiamo la Parola di Dio che questo tempo liturgico ci propone, sarà la guida per rendere realtà l'incarnazione del Figlio di Dio nell'oggi, motivo e fonte di ogni speranza.

È iniziato il Sinodo sulla *sinodalità*. Saranno tre anni di cammino. La Chiesa vuole ascoltare tutti, inseriamoci in questo processo nelle nostre diocesi e parrocchie, così da poter dare anche il nostro contributo come famiglia pavoniana.

Il 2 di questo mese celebriamo la giornata di tutti i fedeli defunti, preghiamo per i nostri fratelli che ci hanno preceduto nel cammino, per i nostri parenti e amici, per coloro che sono morti e continuano a morire a causa di questa pandemia, preghiamo anche noi per quelli che muoiono a causa del terrorismo, delle guerre, delle persecuzioni a causa della loro fede e anche per quelli che muoiono dimenticati da tutti e nessuno si ricorda di loro perché non contano per nessuno. Dio dia a tutti loro il riposo eterno.

Agenda del mese

- 16: Ritorno dal Brasile
- 24-26: Riunione dei Superiori Generali a Roma;
- 28: Consiglio Generale a Tradate;
- 29: inizia la novena dell'Immacolata

Metto il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre e di San Lodovico Pavoni, nostro Santo Fondatore.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

Ricardo Pinilla Collantes

Vitoria, 31 ottobre 2021